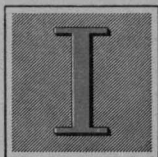


CAP. XII.

“ DOMATORE DEI MORI „



Il viaggiatore che, per la via del mare, viene a Livorno, osserva, appena sbarcato, un magnifico monumento nel quale il marmo ed il bronzo si uniscono in una sintesi armonica che rivela subito un grandioso motivo. Sovra un piedistallo di marmo bianco è in piedi un guerriero che veste la grande uniforme di combattimento dei Cavalieri di Santo Stefano; fronte alta e sguardo fiero, rivolti là dove spiegavasi l'ampio orizzonte del mare. Alla base del monumento stanno incatenati quattro mori colossali di bronzo con le mani legate dietro il dorso, mentre l'espressione del volto rivela come in loro siano fiaccati la forza e l'orgoglio.

¶ Qual è, dunque, il motivo di quest'insieme scultoreo degno di una concezione squisitamente italiana? Il guerriero che sembra sfidare, nella sua tempra adamantina, la sferza asprissima del vento e del mare e che, maestoso nella sua armatura di Gran Maestro dell'Ordine Stefaniano, fulmina collo sguardo l'insidioso orizzonte, è il granduca Ferdinando I dei Medici, il “ Domatore dei Mori „. I mori, infatti, ossia i turchi e i barbereschi, che per merito del terzo granduca di Toscana, ebbero a subire un colpo mortale, vedonsi incatenati alla base della statua e simboleggiano le vittorie numerose e magnifiche dei Cavalieri di Santo Stefano in questo periodo di tempo che va dal 1587 al 1609. Il monumento troneggia ora, in un luogo infelice, sopra la piccola